



► 3 maggio 2024

📌 «Chi come me» al Franco Parenti

Shammah porta in scena i tormenti di cinque ragazzi fragili

di **Magda Poli**

Al Franco Parenti di Milano una bellissima sala nuova A2A, modulare, raffinata e molto funzionale fa da cornice e accoglie il nuovo spettacolo lieve, profondo e avvincente di Andrée Ruth Shammah, *Chi come me* dell'israeliano Roy Chen, che narra le giornate nel reparto giovanile di un centro di salute mentale dove cinque ragazzi fragili, interpretati da giovanissimi e motivatissimi attori Amy Boda, Federico De Giacomo, Chiara Ferrara, Samuele Poma, Alia Stegani, portano le loro patologie, disturbi bipolare, eccessi incontrollabili di rabbia, schizofrenia, disforia di genere, autismo, sul palcoscenico della vita in comune per cercare di superare i motivi dei loro disagi aiutati dal tormentato dottor Baumann, ben disegnato da Paolo Briguglia, e alle lezioni di teatro della timida ma competente Dorit, sinceramente resa da Elena Lietti. Shammah ha creato uno spettacolo di rara forza coinvolgente e lo ha fatto con un'attenzione estrema ai particolari, al racconto che non può essere cupo perché lì in quel luogo-teatro, c'è la speranza per tutti. Molto curata la recitazione degli attori. Sottile e profonda la scelta di far interpretare tutte le madri e i padri da Sara Bertelà e Pietro Micci. I letti dei giovani sono sparsi sulle gradinate accanto al pubblico e l'immersione nella vita di questi ragazzi che cercano loro stessi attraverso il teatro è emotivamente inclusiva, teatro che la regista sa molto bene essere un percorso

attivo di crescita, per chi lo fa e per chi vi assiste, e questo stare accanto e condividere avvicina gli spettatori anche alla propria sfera emozionale. Molta commozione dunque, ma anche sorriso e tenerezza. E ti sembra di vivere le loro giovani e pesanti fatiche, i dolori e le scoperte. Si diventa un gruppo, e ad ognuno pare anche di entrare a guardare un po' in sé stessi. I disturbi dei giovani, che non conoscono o rifiutano, sono accolti, mai definiti malattie. Anche lo psichiatra ha le sue crisi, le sue fragilità, il senso di sconfitta e impotenza che si risolve nell'accettarle, nello sfogarsi e nel ripartire col dare fiducia ai ragazzi e a sé stesso. In questo spettacolo reso magico dalla delicatezza e dalla profondità della regia, il teatro è libertà del sentire sapientemente composto con l'arte della ragione per coinvolgere e dare quella materia indispensabile alla vita che è la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interpreti Un momento di «Chi come me»



Regista

Andrée Ruth Shammah, 75 anni, regista e direttrice del teatro Franco Parenti

